

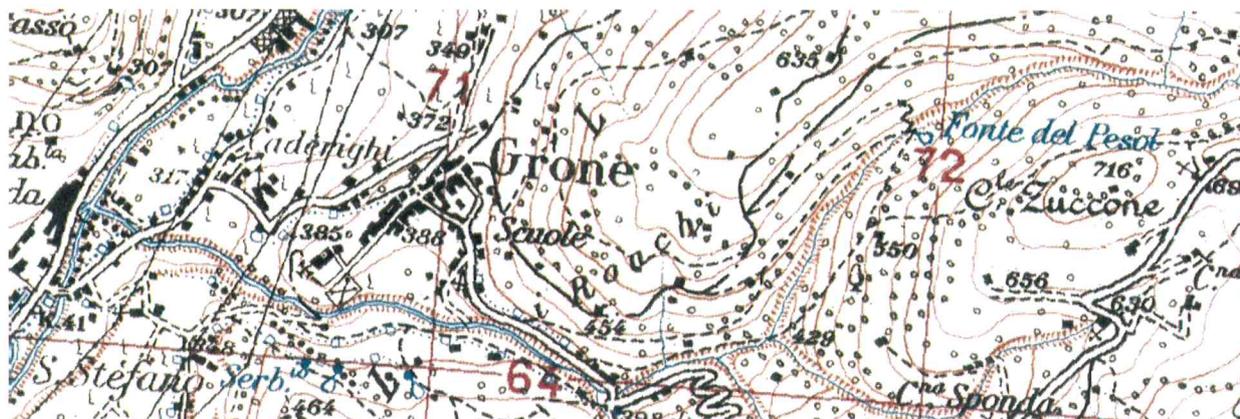
15 NOV. 2013

3464

PROT. CL. FASC.



COMUNE DI GRONE (BG)



INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDRICO MINORE

D.G.R. 25 GENNAIO 2002 N° 7/7868 – D.G.R. 01 AGOSTO 2003 N° 7/13950 –

D.G.R. 22 DICEMBRE 2011 N° 9/2762 - D.G.R. 25 OTTOBRE 2012 N° 4287

Relazione tecnica

a cura di:

Dott. Geol. Fabio Plebani – O.R.G.L. n. 884

Dott. Geol. Andrea Gritti – O.R.G.L. n. 1461

Via Vespucci, 47 – 24060 – Grassobbio (BG)
Tel. 035.4425112

PREMESSA

In attuazione dell'art. 3, comma 114, della l.r. 1/2000, che trasferisce ai Comuni le funzioni relative all'adozione dei provvedimenti di polizia Idraulica concernenti il Reticolo Idrico Minore, la Regione Lombardia ha emanato la d.g.r. n. 7868 del 25 gennaio 2002, la d.g.r. n. 13950 del 01 agosto 2003, la d.g.r. n. 2762 del 22 dicembre 2011 e la d.g.r. n. 4287 del 25 ottobre 2012, contenenti i criteri di applicazione delle disposizioni di Polizia Idraulica previste dal R.D. n. 523 del 1904 (Testo Unico in materia di polizia idraulica) che con tutte le successive integrazioni e circolari definisce l'insieme delle norme riguardanti le attività vietate e quelle consentite, previa concessione o nulla osta idraulico, all'interno degli alvei demaniali e/o di ben definite fasce di rispetto sul reticolo idrico minore.

Nella recente d.g.r. n. 4287/2012 è pubblicato l'elenco dei corsi d'acqua appartenenti al “Reticolo Idrico Principale” (all. A), di competenza della regione Lombardia e l'elenco dei canali di bonifica gestiti dai Consorzi di Bonifica (all. D).

La Delibera esplicita i criteri (all. B) per l'esercizio da parte dei Comuni dell'attività di Polizia Idraulica relativa al “reticolo idrico minore”, costituito da quei corsi d'acqua (fontanili, torrenti, vallette, rii, ecc.) che non rientrano negli elenchi dei corsi d'acqua regionali e consortili.

La d.g.r. n. 4287/2012 (all. B), precisa, in particolare, quali corsi d'acqua debbano essere inseriti nel reticolo idrico minore e le modalità per individuare le relative fasce di rispetto; essa, inoltre, trasferisce interamente le competenze di polizia idraulica ai Consorzi di bonifica nell'ambito del proprio reticolo idrico (consortile) e fornisce una nuova tabella per la determinazione dei canoni di polizia idraulica (all. C), suddivisi per singole categorie.

La d.g.r. n. 4287/2012, infine, stabilisce per i Comuni l'obbligo di presentare alle Sedi Territoriali della Regione Lombardia, un elaborato tecnico costituito da una parte cartografica, con l'indicazione del reticolo idraulico e delle relative fasce di

rispetto e da una parte normativa, con l'indicazione delle attività vietate o soggette ad autorizzazione all'interno delle fasce di rispetto.

Su tale studio è tenuto ad esprimere un parere tecnico vincolante il dirigente della Struttura Sviluppo del Territorio della Sede territoriale competente. Successivamente il Comune provvede al recepimento dello studio nello strumento urbanistico.

La gestione dei corsi d'acqua, unitamente al coordinamento delle innumerevoli attività ad essi connessi, quindi, rappresenta oggi per l'Amministrazione Comunale un momento di fondamentale importanza per gli effetti prodotti in termini di gestione del territorio e tutela paesaggistico-ambientale.

La capacità di intervenire con efficienza e precisione sulla rete idrografica risiede evidentemente nell'ente pubblico che meglio conosce, per storia e geografia la distribuzione e l'evoluzione dei corpi idrici superficiali: è infatti nell'ottica di snellire gli adempimenti burocratici e per gestire al meglio il territorio che la Regione Lombardia ha emanato le delibere in argomento.

Su incarico dell'Amministrazione Comunale di Grone i sottoscritti Dott. Geol. Fabio Plebani iscritto all'Ordine Regionale dei Geologi al n. 884 e Dott. Geol. Andrea Gritti iscritto all'Ordine Regionale dei Geologi al n. 1461, con la collaborazione del Dr. Alfonso Lombardo hanno predisposto la presente documentazione tecnica, prevista dalla d.g.r. n. 7/7868 del 25 gennaio 2002, dalla successiva d.g.r.13950 del 01 gennaio 2003, dalla d.g.r. n. 2762 del 22 dicembre 2011 e dalla d.g.r. n. 4287 del 25 ottobre 2012, per l'individuazione del reticolo idrico minore e lo svolgimento dell'attività di polizia idraulica.

Lo studio è stato aggiornato ed adeguato alle più recenti disposizioni normative in ottemperanza al parere dello Ster della Sede Territoriale di Bergamo, acquisito dal Comune di Grone in data 13 settembre 2013.

INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDRICO PRINCIPALE

Nella d.g.r. n. 4287 del 25 ottobre 2012 è stato pubblicato l’elenco dei corsi d’acqua appartenenti al “Reticolo Idrico Principale” di competenza della regione Lombardia.

Per il Comune di Grone viene individuato:

N. Progr.	Denominazione	Comuni interessati	Foce o sbocco	Tratto class. come princ.	N. iscr. AAPP
BG192	Torrente Cherio	Palosco, Mornico, Calcinate, Bolgare, Carobbio, Trescore, Entratico, Luzzana, Berzo San Fermo, Borgo di Terzo, Grone, Vigano San Martino, Casazza, Monasterolo del Castello.	Oglio	Dallo sbocco fino al lago di Endine	270
BG141	Torrente Secca o Valle Fucia	Berzo San Fermo e Grone	Cherio	Dallo sbocco fino al Ponte in località S. Antonio	284 e 718

I corsi d’acqua considerati come principali (rappresentati in cartografia a scala 1: 5.000 nella Tav.01) e individuati dalla Regione Lombardia, rispondono ad una serie di requisiti dei quali la lista seguente rappresenta una sintesi:

- Il Reticolo Principale viene costituito dai soli corsi d’acqua che sottendono bacini idrografici significativi;
- I corsi d’acqua inferiori a 2 Km sono da considerarsi principali purché siano caratterizzati da rilevanti problematiche idrauliche o idrogeologiche;
- I corsi d’acqua che scorrono all’interno di uno stesso comune o che fungono da confine tra comuni limitrofi devono essere considerati appartenenti al reticolo principale solo se interessati da interventi idraulici o di versante particolarmente significativi;
- Il punto di inizio di un corso d’acqua principale deve sempre essere individuabile attraverso elementi territoriali visibili;

Individuazione del Reticolo Idrografico “minore” del Comune di Grone
- d.g.r. 25.01.2002 n° 7/7363, d.g.r. 01.03.2003 n° 7/13950, d.g.r. 22.12.2011 n° 17/2762 -
d.g.r. 25.10.2012 n° 4237

- I punti che delimitano il reticolo principale devono essere visibili in loco e rappresentati sulla CTR in scala 1:10.000;
- I corsi d'acqua significativi che rappresentano i principali immissari ed emissari dei maggiori laghi lombardi devono essere definiti per quanto riguarda il punto di immissione e quello di emissione.

INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDRICO MINORE

Per poter definire il reticolo idrico di competenza comunale, le relative fasce di rispetto e tutto quanto presente in loco al fine di una futura applicazione dei relativi canoni di polizia idraulica da applicare secondo l'allegato “C” della d.g.r. n. 4287 del 25 ottobre 2012, ci si è avvalsi della consultazione della documentazione esistente, in particolare dello studio geologico redatto ai sensi della l.r. 41/97, della cartografia catastale, e di numerosi e accurati rilevamenti di campagna mirati all'osservazione diretta della conformazione idraulica e geomorfologia e dello stato di conservazione e manutenzione degli alvei e delle opere e manufatti presenti sugli stessi.

L'indagine può essere definita come un rilievo “da riva” svolto attraverso l'osservazione diretta dell'alveo di ogni corso d'acqua, dalla foce alla sorgente, e in tutte le sue diramazioni. Ad eccezione dei corsi d'acqua considerati principali (vedi precedente paragrafo) tutti i corsi d'acqua presenti sul territorio comunale appartengono al Reticolo Idrico Minore del Comune di Grone.

Negli elaborati cartografici allegati alla presente relazione si è riportato sulla base CTR (Tav.1 e Tav.2 – 2a - 2b):

- Il reticolo principale individuato con DGR sul quale compete alla Regione l'esercizio delle attività di polizia idraulica;
- Il reticolo minore, individuato in base all'art. 144 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, che al comma 1) dispone “tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorché non estratte dal sottosuolo, appartengono al demanio dello Stato”. In particolare, in linea generale sono stati inseriti i corsi d'acqua tenuto conto che:
 - siano rappresentati nelle carte catastali e/o nelle cartografie ufficiali (IGM, CTR), ancorché non più attivi.

Secondo la definizione di cui alla d.g.r. 4287/2012 (All. B):

- sono demaniali i corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche estesi verso monte fino alle sorgenti dei medesimi (comprendendo i corsi d'acqua naturali affluenti di qualsiasi ordine), nonché tutti i corsi d'acqua naturali ancorché interessati da opere ed interventi di sistemazione idraulica realizzati dalla pubblica amministrazione o da privati con finanziamenti pubblici;
- restano esclusi dal demanio idrico i canali artificiali realizzati da privati, nei quali le acque (pubbliche) vi sono artificialmente ed appositamente immesse in base a singoli atti di concessione ai sensi del T.U. 1775/1933. (...) Restano, altresì esclusi i canali appositamente costruiti per lo smaltimento di liquami e di acque reflue industriali e i collettori artificiali di acque meteoriche.

Le cartografie esistenti e gentilmente messe a disposizione dall'Amministrazione Comunale, in particolare lo studio geologico del territorio comunale, nella versione redatta ai sensi della ex l.r. 41/1997 e nel suo aggiornamento ai sensi della l.r. 12/2005, redatto dal sottoscritto, sono servite come base per l'acquisizione di dati caratteristici del territorio, come litologia, geomorfologia e grado di permeabilità.

CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO COMUNALE

Il territorio comunale di Grone è situato nella fascia media della Valle Cavallina, sulla sponda orografica sinistra del fiume Cherio, che fa da confine comunale con il territorio di Vigano San Martino. Il comune di Grone confina inoltre a nord-est con il comune di Monasterolo del Castello, a nord-ovest con il comune di Casazza, ad est con Adrara San Martino, a sud con il comune di Berzo San Fermo ed a ovest con Vigano San Martino.

Il territorio, esteso per circa 7,83 kmq, è sviluppato principalmente nel bacino idrografico della Valle Secca, affluente sinistro del Cherio, anche se di questo bacino restano escluse dal territorio comunale di Grone le pendici meridionali appartenenti al comune di Berzo San Fermo: il confine con Berzo passa infatti alle quote più basse del Monte Fossana e si sviluppa in direzione est, oltrepassando il Colle Go e il Bosco Faeto, verso il Monte di Grone o Gaiana, senza però seguire lo spartiacque naturale dei colli. Dal monte di Gaiana riprende in direzione nord lungo lo spartiacque, oltrepassa la località San Fermo e arriva al Colle Ballerino. Da questo, seguendo il bacino della Valle Acquasparsa scende in direzione sud-ovest fino a 800 metri di quota, dove si sposta a nord per comprendere interamente il bacino idrografico della Valle Spineda.

I rilievi montuosi principali presenti sono: il Monte Ballerino a nord, 1273 metri di quota, punto di triplice confine tra Grone, Casazza e Monasterolo, il Monte Gremalto più ad est, a quota 1322 metri, confine tra Grone, Monasterolo e Adrara San Martino, e più a sud c'è il Monte di Gaiana con i suoi 1086,5 metri di quota. Le quote più basse sono prossime ai 311 metri di quota s.l.m., rilevabili lungo l'alveo del Cherio, presso il confine con Berzo.

Il nucleo storico di Grone è raggiungibile dalla SS n. 42, del Tonale e della Mendola, tramite la S.P. n° 79 e, tramite la strada comunale che si innesta sulla

stessa presso la località “Caderighi” : attraversato l’abitato si può risalire la Valle Secca fino alla frazionedi S.Antonio e poi affrontare il passo che porta alla Valle di Adrara. Più di 1000 metri di dislivello separano il punto più basso del territorio comunale dalla vetta del Monte Gremalto, la culminazione più elevata.

Dal punto di vista dell’assetto morfologico del comune si possono distinguere alcune zone con differenti caratteristiche:

1. **la fascia della piana alluvionale** del fiume Cherio, sulla quale scorre la S.P. n°79 e su cui sorgono la località “Caderighi” e la zona industriale, posta più a nord: è l’area morfologicamente più bassa del territorio e subpianeggiante: è limitata a valle dal Cherio e a monte dalle prime pendici collinari, dove la pendenza dei terreni aumenta, a partire da circa 350 metri s.l.m.
2. **il nucleo abitato** di Grone , che sorge a circa 370 metri, si sviluppa lungo una fascia pedecollinare, un cordone morenico di origine glaciale, che raggiunge circa i 400 metri di quota. Tale area comprende non solo il centro storico di Grone, ma anche l’area sottostante la Cava di calce a nord, e le pendici inferiori del Monte Fossana e del Colle Zuccone a sud.
3. **l’area collinare e di bassa montagna** caratterizzata da una certa acclività, ad esclusione della sommità del Colle Zuccone e l’area della frazione di S.Antonio. Questa fascia risale in quota con una pendenza pressoché costante fino a circa 1000 metri d’altezza. A tale quota si può notare un vero e proprio cambio dei valori di pendenza, per cui si assiste ad un addolcimento dei pendii ubicati alle quote più alte.
4. **l’area di montagna** sopra i 1000 metri è caratterizzata da pendii più lievi e da ampi prati punteggiati di cascine.

Data la sua ampiezza, la Valle Secca assume dal punto di vista geomorfologico un'importanza notevole che necessita di una descrizione particolareggiata: la valle, nelle quote più alte, ha un'ampia estensione semicircolare ed è caratterizzata dalla frequente presenza, soprattutto sui versanti esposti a sud dei fianchi del Monte Ballerino e del Monte Gremalto, di numerose valli secondarie, che suddividono i fianchi montuosi in una serie di dossi e pendii minori. La morfologia superficiale a ventaglio della alta Valle Secca risulta così modificata dalle dinamiche delle acque superficiali. Alle quote più basse prevalgono terreni più acclivi e la valle si stringe fino all'altezza della Chiesa di Grone dove, oltrepassate le ultime pendici del Monte Fossana può aprirsi sulla piana fluvio-glaciale del Cherio.

Le altre due valli sono la “Valle Acquasparsa”, e più a nord, la “Valle Spineda”. La prima è ben sviluppata nel territorio con direzione sudovest-nordest, anche se non raggiunge l'estensione della valle Secca. Non mostra affluenti nelle quote più alte, mentre ne possiede uno sinistro a basse quote, presso la località “Molino Acquasparsa”: anche questa valle si stringe alle quote più basse . La seconda, “Valle Spineda”, è la meno ampia delle tre e raggiunge soltanto i 700 metri di quota; è inoltre la più stretta e presenta dei pendii molto acclivi e caratterizzati dalla presenza di affioramenti rocciosi verticali e zone di accumulo di materiale di detrito roccioso; ai piedi presenta una conoide molto ampia, ed in parte in stato attivo.

Il **fiume Cherio** scorre lungo tutto il confine occidentale del Comune di Grone all'interno di una piana alluvionale abbastanza ampia, che a tratti ancora conserva il tradizionale assetto territoriale, nonostante sia stata ormai ampiamente utilizzata per la collocazione di attività artigianali spesso in prossimità dell'alveo attuale; lungo il fiume sono presenti a tratti argini rilevati in terra, mentre localmente le sponde del corso d'acqua sono state rinforzate con arginature in pietrame. Sulla sponda opposta, nel territorio comunale a confine tra Casazza e Vigano, il Cherio

Individuazione del Reticolo Idrografico “minore” del Comune di Grone
- d.g.r. 25.01.2002 n° 7/7363, d.g.r. 01.03.2003 n° 7/13950, d.g.r. 22.12.2011 n° IX/2762 -
d.g.r. 25.10.2012 n° 4237

riceve in contributo del torrente Drione, un importante affluente che raccoglie le acque dell'ampia conca di Gaverina.

Nel tratto compreso nel territorio comunale di Grone , il Cherio, riceve in contributo dei torrenti che scendono le tre valli precedentemente descritte, “Valle Secca”, sul confine con Berzo, la “Valle Acquasparsa” e la “Valle Spineda” più a nord, verso Casazza.

ELABORATI CARTOGRAFICI

Le cartografie prodotte, che si rifanno, secondo le caratteristiche territoriali, alla metodologia indicata dalla d.g.r. n. 4287 del 25 ottobre 2012, sono:

- La Tavola 1: **“Individuazione del Reticolo Idrico Superficiale (Scala 1:5.000)”** nella quale è stato individuato il reticolo idrico principale e il reticolo idrico minore dell’intero territorio comunale. Il reticolo idrico minore comprende tutti gli alvei torrentizi naturali riconosciuti come tali sulle cartografie ufficiali e sul terreno, secondo le indicazioni normative sopra ricordate; per la sua valenza culturale, ambientale ed idraulica, quale recettore delle acque sorgive e di sgrondo dei versanti soprastanti.
- Le Tavole 2a e 2b **“Fasce di rispetto del Reticolo Idrico Minore (Scala 1:2.000)”** nelle quali sono state rappresentate le fasce di rispetto di 10 metri che costituiscono le aree in cui potranno essere gestiti o attuati in seguito i canoni di polizia idraulica secondo la d.g.r. n. 4287 del 25 ottobre 2012 ed eventuali successivi aggiornamenti. L’ampiezza delle fasce di rispetto è stata determinata essenzialmente nel rispetto delle normative vigenti, tenendo comunque in considerazione le condizioni del corso d’acqua e lo stato di fatto.

Si ricorda, in ogni caso, che qualsiasi intervento o richiesta riguardante il reticolo principale e minore dovrà essere preceduta da una opportuna e dettagliata verifica in sito delle reali condizioni, del tracciato e dell'estensione delle fasce di rispetto del corso d'acqua.

CONCLUSIONI

Il lavoro sin qui svolto, con notevole perizia, è ora per l'Amministrazione Comunale di Grone un ottimo strumento di gestione del reticolo idrico minore di propria competenza.

Il passo successivo consisterà tuttavia nella esatta determinazione della proprietà e dell'entità delle opere realizzate all'interno degli alvei del reticolo minore, al fine di definire i canoni annuali, e l'inserimento degli stessi dati in un sistema che ne consenta un rapido ed efficiente utilizzo.

Ricordiamo però che uno strumento è utile se si hanno le capacità di utilizzarlo al meglio in tutte le sue peculiari caratteristiche, spetta infatti ora il duro compito di far rispettare il regolamento di polizia idraulica e del recepimento dei canoni concessori per far sì che le casse comunali possano introitare i fondi necessari per la valorizzazione, il riassetto idrogeologico e la regimazione idraulica dei propri corsi d'acqua.

Grassobbio (Bergamo), 18 Giugno 2013 rev. 7 Novembre 2013

Dott. Geol. Andrea Gritti
Iscriz. Ordine Region. Geologi n. 1461

Dott. Geol. Fabio Plebani
Iscriz. Ordine Region. Geologi n. 884

(Collaboratore Dr. Alfonso Lombardo)

Individuazione del Reticolo Idrografico "minore" del Comune di Gronè
d.g.r. 25.01.2002 n° 7/7868 - d.g.r. 01.08.2003 n° 7/13950 - d.g.r. 22.12.2011 n° IX/2762 - d.g.r. 25.10.2012 n° 4287

ALLEGATO A

INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDRICO MINORE

d.g.r. 25 gennaio 2002 n° 7/7868 – d.g.r. 01 agosto 2003 n°7/13950 – d.g.r. 22 dicembre 2011 n° IX/2762 -
d.g.r. 25 ottobre 2012 n° 4287

Elenco dei corsi d'acqua facenti parte del Reticolo Idrico Minore del Comune di GRONE

Numero progr.	Codice per bacino	Bacino idrografico	N° d'ord. asta forr.	Denominazione tratto	Foce o sbocco	Tratto classificato come secondario	Note
1	A.1	Torrente Cherio	2	Valle della Plada	BG 192	Dallo sbocco a q. 310	Valle demaniale
2	A.1.1	Torrente Cherio	1		A.1	Dallo sbocco a q. 510	
3	A.2	Torrente Cherio	1		BG 192	Dallo sbocco a q. 310	Valle demaniale
4	A.3	Torrente Cherio	1		A.2	Dallo sbocco a q. 550	valle demaniale
5	A.3.1	Torrente Cherio	1		A.2		valle demaniale riscontro visibile
6	A.4	Torrente Cherio	1		disperde	Dallo sbocco a q. 410	valle demaniale
7	A.4.1	Torrente Cherio	1		disperde		valle demaniale riscontro visibile

Dott. Geol. Andrea Gritti – Dott. Geol. Fabio Plebani

Individuazione del Reticolo Idrografico "minore" del Comune di Girone
d.g.r. 25.01.2002 n° 77766 - d.g.r. 01.08.2003 n° 713950 - d.g.r. 22.12.2011 n° 172762 - d.g.r. 25.10.2012 n° 4287

Numero progr.	Codice per bacino	Bacino idrografico	N° d'ord. asta torr.	Denominazione tratto	Foce o sbocco	Tratto classificato come secondario	Note
8	A.5	Torrente S.Antonio	1		BG 141	Dallo sbocco a q. 330	Valle demaniale
9	A.6	Torrente S.Antonio	1		BG 141	Dallo sbocco a q. 390	Valle demaniale
10	A.8	Torrente S.Antonio	1	Valle del Pianetto	BG 141	Dallo sbocco a q. 420	Valle demaniale
11	A.8.1	Torrente S.Antonio	1		A.8	Dallo sbocco a q. 480	
12	A.9	Torrente S.Antonio	1		BG 141	Dallo sbocco a q. 410	Valle demaniale
13	A.10	Torrente S.Antonio	1	Valzello dei Corni Grossi	BG 141	Dallo sbocco a q. 410	Valle demaniale
14	A.10.1	Torrente S.Antonio	1		A.10	Dallo sbocco a q. 470	
15	A.11	Torrente S.Antonio	4	Valzello dei Fontanelli	BG 141	Dallo sbocco a q. 410	Valle demaniale
16	A.11.1	Torrente S.Antonio	1		A.11	Dallo sbocco a q. 500	
17	A.11.2	Torrente S.Antonio	1		disperde	Dallo sbocco a q. 630	
18	A.11.3	Torrente S.Antonio	1		A.11.2	Dallo sbocco a q. 720	
19	A.11.4	Torrente S.Antonio	1		disperde	Dallo sbocco a q. 630	
20	A.14	Torrente S.Antonio	1		BG 141	Dallo sbocco a q. 760	

Dott. Geol. Andrea Gritti – Dott. Geol. Fabio Plebani

Individuazione del Peticolo Idrografico "minore" del Comune di Grono
 d.g.r. 25.01.2002 n° 77868 - d.g.r. 01.08.2003 n° 713950 - d.g.r. 22.12.2011 n° 122762 - d.g.r. 25.10.2012 n° 4287

Numero progr.	Codice per bacino	Bacino idrografico	N° d'ord. asta torr.	Denominazione tratto	Foce o sbocco	Tratto classificato come secondario	Note
21	A.15	Torrente S.Antonio	9		BG 141	Dallo sbocco a q. 770	
22	A.15.1	Torrente S.Antonio	1		A.15	Dallo sbocco a q. 790	
23	A.15.2	Torrente S.Antonio	1		A.15.3	Dallo sbocco a q. 1000	
24	A.15.3	Torrente S.Antonio	1		A.15.4	Dallo sbocco a q. 950	
25	A.15.4	Torrente S.Antonio	1		A.15	Dallo sbocco a q. 820	
26	A.15.5	Torrente S.Antonio	1		A.15.4	Dallo sbocco a q. 900	
27	A.15.6	Torrente S.Antonio	1		A.15	Dallo sbocco a q. 910	
28	A.15.7	Torrente S.Antonio	1		A.15	Dallo sbocco a q. 930	
29	A.15.8	Torrente S.Antonio	1		A.15	Dallo sbocco a q.960	
30	A.15.9	Torrente S.Antonio	1		A.15	Dallo sbocco a q.890	
31	A.16	Torrente S.Antonio	1		BG 141	Dallo sbocco a q. 650	
32	A.17	Torrente S.Antonio	6	Valle del Rinato	BG 141	Dallo sbocco a q. 650	Valle demaniale
33	A.17.1	Torrente S.Antonio	1		A.17	Dallo sbocco a q. 750	Valle demaniale

Dott. Geol. Andrea Griffl – Dott. Geol. Fabio Plebani

Individuazione del Pericolo Idrografico "minore" del Comune di Girone
 d.g.r. 25.01.2002 n° 7766 - d.g.r. 01.08.2003 n° 713950 - d.g.r. 22.12.2011 n° 172762 - d.g.r. 25.10.2012 n° 4287

Numero progr.	Codice per bacino	Bacino idrografico	N° d'ord. asta torr.	Denominazione tratto	Foce o sbocco	Tratto classificato come secondario	Note
34	A.17.2	Torrente S.Antonio	1		A.17	Dallo sbocco a q. 780	
35	A.17.3	Torrente S.Antonio	1		A.17	Dallo sbocco a q. 830	
36	A.17.4	Torrente S.Antonio	1		A.17	Dallo sbocco a q. 840	
37	A.17.5	Torrente S.Antonio	1		A.17	Dallo sbocco a q. 930	
38	A.17.6	Torrente S.Antonio	1		A.17	Dallo sbocco a q. 1020	
39	A.18	Torrente S.Antonio	2		BG 141	Dallo sbocco a q. 620	Valle demaniale
40	A.18.1	Torrente S.Antonio	1		A.18	Dallo sbocco a q. 740	Valle demaniale
41	A.19	Torrente S.Antonio	1	Valle del Fastazzo	BG 141	Dallo sbocco a q. 620	Valle demaniale p.p.
42	A.20	Torrente S.Antonio	1	Valle dei Dazzi	BG 141	Dallo sbocco a q. 850	Valle demaniale
43	A.21	Torrente S.Antonio	1		A.20	Dallo sbocco a q. 775	
44	A.22	Torrente S.Antonio	1		BG 141	Dallo sbocco a q. 830	
45	A.23	Torrente S.Antonio	1		BG 141	Dallo sbocco a q. 580	
46	A.24	Torrente S.Antonio	1		BG 141	Dallo sbocco a q. 580	

Dott. Geol. Andrea Gritti – Dott. Geol. Fabio Plebani

Individuazione del Peticolo Idrografico "minore" del Comune di Gironè
 d.g.r. 25.01.2002 n° 77868 - d.g.r. 01.08.2003 n° 713950 - d.g.r. 22.12.2011 n° 172762 - d.g.r. 25.10.2012 n° 4287

Numero progr.	Codice per bacino	Bacino idrografico	N° d'ord. asta torr.	Denominazione tratto	Foce o sbocco	Tratto classificato come secondario	Note
47	A.25	Torrente S. Antonio	1		BG 141	Dallo sbocco a q. 590	
48	A.26	Torrente S. Antonio	1		BG 141	Dallo sbocco a q. 550	
49	A.27	Torrente S. Antonio	1		BG 141	Dallo sbocco a q. 575	
50	A.28	Torrente S. Antonio	1		A.15	Dallo sbocco a q. 870	
51	A.28.1	Torrente S. Antonio	1		A.28	Dallo sbocco a q. 870	
52	A.29	Torrente S. Antonio	1		disperde	Dallo sbocco a q. 1050	
53	A.30	Torrente S. Antonio	1		A.11	Dallo sbocco a q. 665	
54	A.31	Torrente S. Antonio	1		BG 141	Dallo sbocco a q. 440	Valle demaniale
55	A.32	Torrente S. Antonio	1		A.20	Dallo sbocco a q. 845	Valle demaniale
56	A.33	Torrente S. Antonio	1		BG 141	Dallo sbocco a q. 430	Valle demaniale

RETICOLO IDRICO PRINCIPALE: Torrente Cherio BG 192 e Torrente Secca o Valle Fucia BG 141

Dott. Geol. Andrea Griffl - Dott. Geol. Fabio Plebani

fac – simile di domanda per la richiesta di nulla-osta o concessione di polizia idraulica

in marca da bollo da € 16,00 (esente per enti pubblici)
--

AI COMUNE DI GRONE
via Papa Giovanni XXIII
24060 GRONE (BG)

Il/La sottoscritto/a Codice Fiscale
Residente a Via n.
oppure

Il/La sottoscritto/a in qualità di legale rappresentante della
ditta o dell'Amministrazione
Codice Fiscale con sede legale in
via n. e sede amministrativa in
via n.

CHIEDE

ai sensi del Testo Unico 25.07.1904, n. 523, il nulla-osta idraulico o la concessione/il rinnovo della
concessione/il subingresso nella concessione di realizzazione e/o mantenere
.....
.....
sul corso d'acqua in località adiacenti ai mappali n.
del foglio n. in Comune di in conformità ai disegni
allegati alla domanda.

*Si impegna a mantenere costantemente in buono stato le opere di cui trattasi, ad eseguire a sua
cura e spese tutte le riparazioni e/o modifiche delle opere che l'Autorità Idraulica competente
riterrà di ordinare ai fini del buon regime delle acque. In particolare garantirà il libero deflusso delle
acque provvedendo periodicamente alla pulizia del tratto di alveo interessato dalle opere.*

Cordiali saluti.

..... il

Il Richiedente

.....

**ALLEGATI ALLA DOMANDA DI NULLA-OSTA IDRAULICO O DI CONCESSIONE DI POLIZIA
IDRAULICA**

1. Relazione tecnica costituita da:

- a) descrizione delle opere oggetto della concessione/nulla-osta;
- b) luogo, dati catastali (foglio mappa e mappale);
- c) nel caso di occupazione d'area, il calcolo della superficie demaniale richiesta;
- d) motivazioni della realizzazione dell'opera;
- e) caratteristiche tecniche dell'opera (nota: nel caso di difese spondali si deve adottare una tipologia a scogliera; qualora si voglia proporre una soluzione diversa, deve essere dimostrata l'impossibilità di procedere con tecniche di ingegneria naturalistica; per quanto riguarda gli interventi di maggiore impatto – per lunghezza, superfici interessate, volumi ed aree coinvolte - devono essere valutati, ai sensi della direttiva 4/99 dell'Autorità di Bacino, gli effetti dell'intervento in progetto sulle modalità di deflusso della piena e sulle modifiche all'ecosistema spondale);
- f) in caso di scarichi: verifiche di compatibilità idraulica con tempo di ritorno non inferiore a 20 anni
- g) in caso di interferenze idrauliche (attraversamenti, nuovi alvei, muri di sponda, opere di sistemazione idraulica trasversali o longitudinali, ...): verifiche idrauliche di portata con tempo di ritorno non inferiore a 100 anni
- h) in caso di realizzazione di nuovi ponti: verifiche idrauliche di portata con tempo di ritorno non inferiore a 200 anni nel caso di opere di rilevante importanza o con riferimento ai corsi d'acqua a carattere torrentizio, quale fattore di sicurezza rispetto ai fenomeni connessi al deflusso della piena; tempi di ritorno inferiori a 200 anni sono da assumere qualora si tratti di corsi d'acqua di piccole dimensioni e di infrastrutture di importanza modesta, in relazione ad esigenze specifiche adeguatamente motivate;
- i) relazione geologica (per opere di particolare rilevanza o dove gli strumenti urbanistici comunali lo richiedano).

2. n. 2 copie cartacee degli elaborati grafici degli elaborati grafici costituiti da:

- a) corografia in scala 1:10.000 (CTR) e 1:2.000 (aerofotogrammetrico) con evidenziato il tratto interessato dalle opere oggetto della concessione;
- b) estratto mappa catastale con il posizionamento delle opere oggetto della concessione;
- c) sezione trasversale al corso d'acqua ove vengono o sono realizzate le opere oggetto della concessione;
- d) sezione, pianta e particolari, in scala adeguata, delle opere oggetto della concessione;
- e) documentazione fotografica dello stato dei luoghi.

3. n. 1 copia di tutta la documentazione in formato digitale (formati: .doc; .xls; .jpg; .pdf; .dwg; .shp)

4. Certificazioni allegate

- a) se in area vincolata: autorizzazione ai fini paesaggistici ai sensi del D.lgs. 42/2004 e s.m.i. e/o autorizzazione allo svincolo idrogeologico, ai sensi del r.d. 3267/1923 e l.r. 31/2008 e/o autorizzazione allo svincolo forestale, ai sensi della l.r. 31/2008 e s.m.i..
- b) nel caso di scarico: certificazione dell'Amministrazione Provinciale, o copia conforme, di accettabilità dello scarico ai sensi dell'art. 2 dell'allegato alla legge 21 gennaio 1994 n. 61.
- c) certificato della Camera di Commercio recante dicitura antimafia, rilasciato ai sensi dell'art. 9 del DPR n. 252 del 03.06.1998 (solo per ditte che non gestiscono pubblici servizi).

5. Ricevuta versamento spese d'istruttoria

- ricevuta del versamento di € 51,65.= effettuato su, intestato a -
Causale: Istruttoria pratica di polizia idraulica.

Gli elaborati sopra richiamati sono da intendersi quale documentazione minima di riferimento e potranno essere rideterminati in base all'entità e alla tipologia dell'opera oggetto della richiesta, sempre con riferimento al regolamento comunale di polizia idraulica.

Tutti gli elaborati dovranno essere debitamente datati e sottoscritti da tecnico abilitato alla professione.

